

LA STORIA
CANZONETTA
DEL RE
Di CHI
BALBETTA

Testo di Annarita Carbone
Illustrazioni di Alessandra Liberato





Quando la mamma lo vide per la prima volta
era poco più grande di un fagiolino.

Guardò i suoi occhi neri e grandi
e disse felice:

ti chiamerò Almodino.

In un batti baleno diventò subito grande
e iniziò a fare un sacco di domande.

Parlava parlava
e a stare zitto proprio non ci pensava.

Era un peperino
e passava la giornata a fare burle
ad amici e parenti venuti
che in casa sua erano sempre i benvenuti.

La mamma rideva,
a volte però lo sgridava:
“Smettila Almodino” gli diceva,
ma in fondo in fondo le piaceva.





Anche a scuola si divertiva un mondo.
Con i compagni giocava e mille scherzi faceva.

Un giorno nascose una piccola rana
nello zaino di Lucilla
e quando lei la vide,
si scatenò un parapiglia.

Un altro giorno inventò uno scherzetto
niente male. Per tutti fu un gran divertimento
quando la moneta incollò sul pavimento.

Nicolò, il povero malcapitato,
diverse volte ci provava ma niente da fare,
la moneta lì restava.

Almodino rideva,
giocava e scherzava
come un giullare di corte.

Il senso dell'umorismo,
non c'era alcun dubbio,
lui ce l'aveva forte.







Ma quando un bel giorno la maestra
una domanda gli fece, iniziò a balbettare,
si bloccò e farfugliò parole confuse.

“Ve-ve-veramente non sa-ssssaprei
signora maestra, può dirmelo lei?”

“Aspetta, non ti sforzare” rispose con dolcezza
e gli fece una carezza.

Confuso e un po' arrabbiato,

Almodino non capiva.

Cos'era successo? Le parole si erano bloccate.

Come colla tra le dita,
sulla lingua restavano attaccate.





Passava il tempo e la situazione non cambiava.
Almodino cresceva e sempre meno parlava.
Tra le pareti della sua stanza, tutte bianche,
sentiva le parole muoversi stanche.

I compagni di scuola non lo notavano mica.
I grandi invece sì e la mamma, preoccupata,
lo portò da una sua amica.

“Dottoressa Caramella, al suo servizio”
lei gli disse.

“Adesso vediamo se è un difetto
oppure è solo un vizio.

Ma tu Almodino non ti preoccupare.

Con il mio aiuto e la tua forza,
tutto potrai superare”.

“Si ma come? Io balbetto: che novità è questa?
Che gran confusione ho in testa”.



Tornò a casa così pensieroso
da non notare nemmeno il suo Donato
che con la pallina in bocca tutto il giorno
dietro la porta lo aveva aspettato.

Almodino era triste e perplesso.
La voglia di scherzare ormai aveva perso.

Si mise a letto
e la mamma lo tenne tra le sue braccia
stretto stretto.

La notte sognò mostri e streghe che andavano
da lui e a turno gli dicevano:

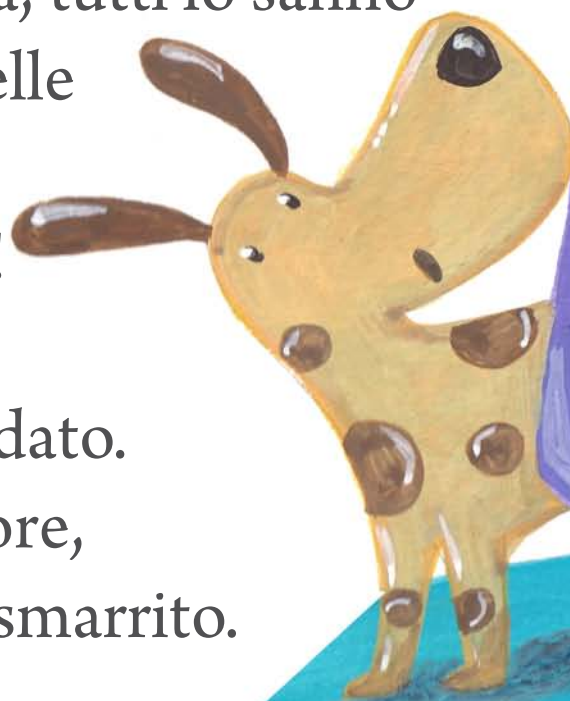
“Almodino, bel bambino, ingenuo e credulone.

La lingua non più ti funziona, tutti lo sanno
e di te a crepapelle
rideranno.

Ha ha ha ha”!

Almodino
si svegliò tutto sudato.

Aveva il batticuore,
si sentiva sempre più smarrito.





L'indomani mattina, arrivò il nonno.
Lo vide pensieroso e gli fece un invito:
“Vieni con me, vedrai, non te ne pentirai”.

Su per le scale lo portò.
La soffitta era buia, le pareti bagnate.
L'odore di muffa pungente del tetto
danzava con il freddo
come andassero a braccetto.

Dal fondo di un baule,
il nonno tirò fuori un libro impolverato
con una copertina a fiori
e le pagine splendenti di un colore dorato.

“Accetta questo dono da parte mia
e ascolta con costanza,
che sia per te uno spiraglio,
un barlume di speranza.
Questo libro chiuso e segregato nel baule
per troppi anni è stato.
È la *Storia canzonetta
del Re di chi balbetta*”.





Dalle pagine del libro:

Io sono il RE delle cose che ho detto,
mi chiamo Giorgio e lo so ho un piccolo difetto.

Io balbetto.

Ma nella vita, grazie alla mia forza,
molte persone ho conquistato
e dal popolo d'Inghilterra sono stato il più amato.

Tu stammi ad ascoltare e vedrai,
avrà molto di imparare.

Quando parli, non ti vergognare.

Respira, fai uscire la voce
e non temere di sbagliare.

La balbuzie sai, non è una malattia
e se gli altri ti prendono in giro tu sai che fai?

Tira fuori la tua arma più preziosa: l'ironia.

Cosa? Hai paura di non averla? Ti assicuro,
ne hai abbastanza per tutte le tue imprese.

Prendila, conservala e curala come una piantina.

Diventerà grande e ti porterà lontano.


Solo così potrai realizzare tutti i sogni che hai stretto
nella mano.

La *Storia canzonetta* bugie non sa raccontare. Credi
sia successo solo a te? Nella vita caro mio, non si è
mai soli. Sei pronto ad ascoltare?









C'era un uomo di nome Alessandro Manzoni
che scriveva un bel po' di libri
e non certo solo canzoni.

La sua penna era d'oro
e il sentimento infuocato,
tutto il mondo nelle scuole di lui ha parlato.
Lo conoscono in tanti e nessuno lo scorda.
Ha inventato la storia di due amanti valorosi,
I Promessi sposi.

Lewis Carroll
non è uno qualunque.

Dal suo genio è nata la stella che più delle altre
nel cielo delle fiabe brilla.

Narra di una biondina, sognatrice e delicata
che rincorre il bianconiglio.

Con il suo coraggio e con le guance vermiglie
è chiamata

Alice nel paese delle meraviglie.







Miguel de Cervantes,
il *Don Chisciotte della Mancia* ha scritto.

Tu non lo hai letto, sei ancora piccino ma da grande tienilo bene a mente, son sicuro ti piacerà.

E quando leggerai queste avventure
pensa a quanto vali, punta il tuo obiettivo
e fai come il protagonista,
non perderlo mai di vista.

E ancora tanti nomi ti potrei fare:
Esopo per esempio, di certo lo potrai ricordare.
Le sue favole un milione di volte avrai sentito:

La volpe e l'uva, La cicala e la formica,

L'asino che portava il sale,

Il pesciolino e il pescatore

e tante altre che ancora ti porti nel cuore.

Aristotele, il grande filosofo, e Virgilio tu non li
conosci ma li incontrerai e i loro scritti amerai.

Cos'hanno tutti questi in comune mi dirai?

Son famosi nel mondo e balbettavano.

È questo che non sai!





La balbuzie piccino mio,
non è come molti pensano stupidità.

Tutt'altro.

Capita quasi sempre a chi di intelligenza troppa ne ha.

Non lasciarti scoraggiare.

Con l'impegno e qualche trucco potrai migliorare.

Tu continua ad essere come sei.

Non farti maltrattare.

Pensa a giocare, ridere, scherzare.

Vivere lo so, è una strada in salita

ma tu sei unico e speciale.

L'ironia ti salverà la vita.



